

la monetazione veniva per lo più appaltata a' privati, e le mercedi de' lavoratori pagate a fattura; all' epoca del regno d' Italia, questo sistema venne mutato, e si sostituì un' amministrazione in via economica, nella quale sono stabiliti gl' impiegati e i lavoranti con stipendi fissi. La monetazione si fa per conto dell' erario o per conto dei privati, che devono pagare una tassa di monetaggio, che sotto l' attuale governo venne diminuita. La zecca di Venezia serve, quasi in modo esclusivo, ai bisogni del commercio, e specialmente per quello del Levante, ove nelle transazioni non si accettano ordinariamente che alcune specie di monete, ed in particolare il tallero imperiale di Maria Teresa, che fu perciò chiamato *levantino*. Dal 1807 all' aprile 1814 si coniarono monete per il valore di quasi cinquanta milioni di lire austriache (49,160,000), e da quell' epoca a tutto il 1846, poco più di cento undici milioni (111,253,000). La zecca conta oggidì sette torchi o bilancieri, ed un completo corredo di macchine ed attrezzi accessori, un elaboratorio di partizione e finazione, e le altre corrispondenti officine monetarie. Le monete che furono e sono coniate nella zecca a comodo del commercio, e per conto dell' erario, sono gli zecchini imperiali, le sovrane e le mezze sovrane in oro, il tallero di Maria Teresa, e le monete d' argento e di rame decimali del regno Lombardo-Veneto.

Alla zecca sono congiunti l' ufficio tecnico per i pesi e misure per le provincie venete; l' ufficio centrale di garanzia per la ricognizione e per il bollo delle manifatture d' oro e d' argento. Si apprestano inoltre alla zecca i bolli di piombo per le regie dogane e per gli uffici delle provincie, ed i timbri, bolli e suggelli per gli uffici. È incaricata pure di vendere ai privati il rame che si estrae dalle regie miniere d' Agordo, i piombi e gli ottomani delle fabbriche erariali, ed il vitriolo di rame che risulta dalle manipolazioni che si fanno nella zecca medesima.

La stampa alimenta varie tipografie, tra le quali contansi alcune che sono molto operose. Le frequenti ristampe, le traduzioni mantengono in vita un' industria altra volta fiorentissima per il commercio, che facevasi specialmente in Levante, in Ispagna ed in Portogallo. Lo stabilimento tipografico dell' Antonelli è assai importante ed attivo, occupando più che trecento lavoranti, e venne più volte premiato per le utili innovazioni che introdusse in Venezia, nella litografia, nella calcografia, e per l' ampliamento data al suo commercio, diffondendo molte migliaia di volumi e di stampe. La litografia da non gran tempo introdotta in Venezia, vi prese abbastanza salde radici, e ogni anno produce una copia notevole di esemplari. Il Kier e l' Antonelli si distinsero, ed anzi il primo fu lodato, per essersi reso benemerito col tener dietro ai progressi dell' arte, e coll' aver perfezionato la litografia a due lapis ed a due tinte, e per l' impressione litografica di cuoi dorati, per